

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

31.2013

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Riccardo Di Donato, <i>Saluto a Belfagor</i>	1
Carlo Franco, <i>Il contributo di Emilio Gabba</i>	6
Enrico Medda, <i>Ricordo di Vincenzo Di Benedetto</i>	11
Nicholas Horsfall, <i>Un ricordo di Giovanni Franco</i> , con appendice di Carlo Franco	14
Claude Calame, <i>De la pratique culturelle dominante à la philologie classique: le rôle du chœur dans la tragédie attique</i>	16
Lucia Marrucci, <i>Zeus 'Nemtor' nei 'Sette contro Tebe' (Aesch. 'Sept.' 485)</i>	29
Francesco Mambrini, <i>Les Dons de Clytemnestre et la tombe d'Agamemnon. Sur Soph. 'El.' 431-63</i>	40
Enrico Medda, <i>Statue per Menelao? Un'interpretazione di Aesch. 'Ag.' 416-9</i>	60
Daria Francobandiera, « <i>Comment faut-il le nommer?</i> » <i>Note sur l'histoire des interprétations d'Aesch. 'Ch.' 997-1000</i>	76
Pietro Totaro, <i>Venticinque anni di studi greci su "Lexis". Nota a Eschilo 'Supplici' 859 s. e 894</i> .	105
Matteo Taufer, <i>Due parziali apografi eschilei nel Laur. 32.21 (Ca) per 'Sept.' 35-68 e 'PV' 789-1093</i>	113
Matteo Taufer, <i>Aesch. 'PV' 550 ἀλαδὸν 'φέρεται' γένος: una lezione inedita nel Vallicell. B 70 (Nb)</i> .	119
Reina Marisol Troca Pereira, <i>Ifigénia em Áulide – duas afirmações: blasfémia (vs. deuses) ou realismo (vs. profetas)?</i>	122
Nadia Rosso, <i>L'ekphrasis' corale del primo stasimo dell' 'Elettra' di Euripide</i>	138
Giuseppina Basta Donzelli, <i>Nota su Euripide 'Elettra' 699</i>	156
Giacomo Mancuso, <i>Congetture inedite di Peter Elmsley all' 'Andromaca' di Euripide</i>	160
Gian Franco Nieddu, <i>Note alla 'Pace' di Aristofane</i>	170
Silvia Pagni, <i>Il coro del 'Pluto' di Aristofane: giochi paratragici</i>	189
Pierluigi Perrone, <i>Intersezioni tra lessico medico e comico: il caso di βουβών e βουβωνιάω (Aristoph. 'Vesp.' 275a-7a; Men. 'Georg.' 48.50-2)</i>	201
Francesca Guadalupe Masi, <i>Indeterminismo e autodeterminazione. Aristotele ed Epicuro</i>	213
Christos Tsagalis, <i>The Rock of Ajax: Posidippus 19.9 A-B</i>	238
Nicola Piacenza, <i>Amanti o distruttori di frutti: Leonida di Taranto ('AP' 9.563) alla luce di un epigramma adesgota dell' 'Anthologia Palatina' (9.373)</i>	248
Vera Grossi, <i>Tradizioni locali attiche negli scoli a Tucidide. Note su alcuni scoli all' 'Archeologia'</i>	254
Ewa Garasińska – Wiesław Suder, <i>'Tentipellium' – An Ancient Facelift without a Scalpel?</i>	272
Lucia Pasetti, <i>L'io come personaggio: permanenza di un modulo linguistico nella ricezione dell' 'Amphitruo'</i>	284
Amedeo Alessandro Raschieri, <i>Traduzione e apprendimento retorico (Cic. 'inv.' 1.51 s.)</i>	311
Francesca Romana Berno, <i>Il compromesso impossibile. Marco Celio tra vizi e virtù</i>	321
Stefano Costa, <i>Il dovere della guerra civile tra Lucano e Gellio</i>	336
Giuseppina Magnaldi, <i>La parola-segnale nel cod. Laur. plut. 76.36 (L) di Apuleio filosofo</i>	347
Francesco Citti, <i>Un figlio o un figlio solo? Nota a Paul. 'dig.' 5.1.28.5</i>	358
Alberto Canobbio, <i>Una supplica tra serio e faceto: Marziale nel carme 13 di Sidonio Apollinare</i>	366
Alessia Fassina, <i>Sulla datazione del 'De Verbi incarnatione' ('AL' 719 R²)</i>	391
Pau Gilabert Barberà, <i>'Brideshead Revisited' (1945) by Evelyn Waugh (1903-1966): The Benefit of an Arcadian Experience in Confronting the Human Tragedy</i>	398

RECENSIONI

Arnaldo Momigliano, <i>Decimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico</i> (C. Franco)	419
Anton Bierl – Wolfgang Braungart (hrsgg.), <i>Gewalt und Opfer. Im Dialog mit Walter Burkert</i> (A. Taddei)	423
Luigi Lehnus, <i>Incontri con la filologia del passato</i> (C. Franco)	429
Piero Treves, “ <i>Le piace Tacito?</i> ”. <i>Ritratti di storici antichi</i> , a c. di Carlo Franco (V. Citti)	432
Valentina Garulli, <i>Byblos Laine: Epigrafia, Letteratura, Epitafio</i> (C. Tsagalis)	435
Jonas Grethlein, <i>Das Geschichtsbild der ‘Ilias’. Eine Untersuchung aus phänomenologischer und narratologischer Perspektive</i> (C. Lucci)	438
Giulio Colesanti, <i>Questioni Teognidee. La genesi simposiale di un ‘corpus’ di elegie</i> (S. Pagni)	447
Livio Rossetti, <i>Le dialogue socratique</i> (S. Jedrkiewicz)	450
Richard Stoneman – Tristano Gargiulo (a c. di), <i>Il Romanzo di Alessandro</i> (C. Franco)	455
James H. Richardson, <i>The Fabii and the Gauls. Studies in Historical Thought and Historiography in Republican Rome</i> (A. Pistellato)	457
Alberto Cavarzere, <i>Gli arcani dell’oratore. Alcuni appunti sull’‘actio’ dei Romani</i> (A. Pistellato)	464
Bruna Pieri, ‘ <i>Intacti saltus</i> ’. <i>Studi sul III libro delle ‘Georgiche’</i> (M. Fucecchi)	468
Luca Canali – Francesca Romana Nocchi (a c. di), <i>Epigrammata Bobiensia</i> (S. Mattiacci)	473
Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff, <i>L’arte del tradurre</i> (G. Ugolini)	477
<i>Leucothoe Iohannis Pascoli</i> , edidit Vincenzo Fera (S. Zivec)	479
Alfonso Traina, <i>Il singhiozzo della tacchina e altri saggi pascoliani</i> (V. Citti)	482
Giovanni Barberi Squarotti (a c. di), <i>Le ‘Odi’ di Quinto Orazio Flacco tradotte da Cesare Pavese</i> (C. Franco)	483

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, ENRICO MEDDA, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823
ISBN 978-90-256-1287-0

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu**. Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Revisori anni 2011-2012:

Antonio Aloni
Guido Avezzù
Giuseppina Basta Donzelli
Luigi Battezzato
Federico Boschetti
Pierangelo Buongiorno
Claude Calame
Alberto Camerotto
Alberto Cavarzere
Walter Cavini
Ettore Cingano
Paolo Cipolla
Vittorio Citti
Donatella Coppini
Lucio Cristante
Richard Dawe
Fabiana Di Brazzà
Riccardo Di Donato
Marco Fernandelli
Alessandro Franzoi
Marco Fucecchi
Carles Garriga
Alexander Garvie
Gianfranco Gianotti
Francesca Lamberti
Diego Lanza
Walter Lapini
Liana Lomiento
Giuseppina Magnaldi

Enrico Magnelli
Stefano Maso
Paolo Mastandrea
Enrico Medda
Carles Miralles
Luca Mondin
Patrizia Mureddu
Simonetta Nannini
Renato Oniga
Piergiorgio Parroni
Maria Pia Pattoni
Bruna Pieri
Renata Raccanelli
Wolfgang Rösler
Antonio Stramaglia

erotica e della varietà metrica, mentre analoga è la lunghezza degli epigrammi (vd. l'analisi di L. Mondin, cit. a p. XXIX, n. 129).

A N. si deve anche la revisione del testo, corredato di un apparato critico essenziale ma sufficientemente informativo, e le note di commento (pp. 61-132) che, insieme alla traduzione, costituiscono il contributo più nuovo del volume. Rispetto alle note curate da Maria Pellegrini per gli *Epigrammi* di Ausonio della stessa collana, che offrivano per lo più un supporto essenziale alla lettura del testo (scelta giustificata anche dall'esistenza del recente e ottimo commento di Kay, cit. *supra*), quelle di N. si presentano diversamente articolate e più approfondite: di ogni brano viene dato un inquadramento generale sulla tematica, i modelli, le questioni interpretative, seguito da osservazioni puntuali su singoli aspetti formali e contenutistici (lingua, stile, *Realien* etc.). Ne risulta un commento intelligentemente selettivo che, in ossequio alle finalità della collana, è soprattutto incentrato sugli aspetti storico-letterari e su alcune precisazioni di carattere filologico (indispensabili alla comprensione del testo), ma che supera di gran lunga l'intento divulgativo, offrendoci un panorama esauriente dei problemi fondamentali e dei principali studi relativi ai singoli componimenti. Nei casi più controversi, come *E.B.* 36 (*De Penelope*) e 37 (*Sulp. conq.*), si apprezza la capacità di offrire una chiara sintesi dello *status quaestionis* e la posizione equilibrata di N., che prende giustamente le distanze da ipotesi tanto audaci quanto fragili, come quella recente di Butrica (2006) di attribuire alla Sulpicia citata da Marziale non solo la *Conquestio*, per lo più datata al IV-V secolo su basi metriche e linguistiche, ma anche il carme 36, che costituirebbe il frammento di una più lunga storia d'amore non di Penelope (citata solo come *exemplum pudoris*), bensì della stessa poetessa per il marito Caleno (pp. 92 ss.). Notevole è anche l'attenzione ai temi tipicamente scolastici, frequenti nella silloge, come il motivo della scelta della moglie e del tipo di vita (*E.B.* 22 e 25 s., pp. 82 ss.), su cui N. è tornata con specifici contributi: *Il motivo dell' 'an uxor ducenda' fra poesia, retorica e filosofia: 'Epigr. Bob.' 22 Sp.*, in M. Passalacqua – M. De Nonno – A.M. Morelli (a c. di), *'Venuste Noster'. Scritti offerti a Leopoldo Gamberale*, Hildesheim 2012, pp. 283-313; *'Epigrammata Bobiensia' e prassi di scuola*, in *La renaissance* cit., pp. 383-98.

Completano il volume una ricca bibliografia articolata in quattro sezioni (pp. XXXIII-XLVI) e un indice dei nomi e delle cose notevoli, curati entrambi da N. Nella bibliografia segnalò che dei *Fragmenta Poetarum Latinorum*, oltre alle edizioni di Morel (1927) e Büchner (1982), doveva essere indicata quella di Blänsdorf (1995).

Siena

Silvia Mattiacci
silvia.mattiacci@unisi.it

Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff, *L'arte del tradurre*, edizione italiana a c. di Eduardo Simeone, Napoli, Edizioni Sparton, 2012, pp. 75; ISBN: 978-88-901833-1-7; € 14,00.

Tra i molteplici campi di ricerca relativi alla civiltà classica in cui Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff impegnò il proprio ingegno, uno certamente non secondario fu quello della traduzione dei testi antichi, e in particolare delle tragedie attiche. La prima traduzione pubblicata fu quella dell'*Agamennone* eschileo che accompagnava l'edizione del testo dato alle stampe nel 1885 per l'editore Weidmann di Berlino¹. Ne seguirono molte altre, soprattutto negli anni successivi al trasferimento a Berlino, confluite poi nei quattro volumi della raccolta *Die Griechische Tragödien* (1899-1923). Lo stile di quelle traduzioni si

¹ *Aischylos. 'Agamemnon'*. Griechischer Text und deutsche Übersetzung von U. von Wilamowitz-Moellendorff, Berlin 1885.

segnalava per la fedeltà all'originale e per l'elevato grado di comprensibilità e fruibilità. Divennero subito molto popolari costituendo un punto di riferimento imprescindibile per oltre un cinquantennio. Non pochi furono, per esempio, i registi che trovarono le versioni del Wilamowitz particolarmente adatte alla messinscena, a partire da Hans Oberländer la cui *Oresteia* allestita nel berlinese Theater des Westens nel novembre 1900, per citare il caso più celebre, riscosse un enorme successo internazionale².

Il Wilamowitz traduttore teneva molto al fatto che la versione moderna non perdesse nulla dell'originale (per esempio le parti corali) e che l'espressione linguistica tedesca non fosse un semplice calco delle strutture morfosintattiche del greco, bensì un adattamento efficace e intelligibile a tutti. Anche sul piano della metrica il suo punto di vista e la sua prassi erano quanto mai improntati ad un orientamento anti-classicista: rifiutava radicalmente il principio reso celebre in Germania da Johann Jakob Christian Donner di tradurre adattando la metrica tedesca a quella della lingua di partenza. Per Wilamowitz la fedeltà assoluta all'originale non doveva essere intesa alla stregua di un feticcio, come un valore in sé da perseguire a tutti i costi. Anzi, nella sua concezione il desiderio esasperato di conformità al testo di partenza era sovente il sintomo di un lavoro di comprensione storico-filologica lacunoso e superficiale.

Se il Wilamowitz traduttore dei tragici greci è abbastanza conosciuto, molto meno lo è il Wilamowitz teorico del tradurre. Da questo punto di vista è giusto salutare come un'ottima intrapresa la pubblicazione in italiano dello scritto *Was ist Übersetzen?*, uscito originariamente come premessa ad una traduzione con commento dell'*Ippolito* di Euripide³ e quindi confluito nella raccolta dei discorsi e conferenze⁴. Il titolo scelto per la traduzione italiana dal curatore del volume Eduardo Simeone, ovvero *L'arte del tradurre*, potrebbe ingenerare qualche confusione perché corrisponde a quello di un altro breve saggio di Wilamowitz, *Die Kunst der Übersetzung*, scritto nel 1924, in cui il grande studioso ripeteva sostanzialmente i medesimi concetti esposti nel testo di trent'anni prima⁵.

«La traduzione di un testo poetico greco è qualcosa che può fare solo un filologo (*etwas, was nur ein Philologe machen kann*) [...]. Essa tuttavia non rappresenta nulla di filologico (*ist aber doch nichts philologisches*)». Con questa valutazione, a prima vista sorprendente e contraddittoria, con la quale si apre *Was ist Übersetzen?*, Wilamowitz prende apertamente posizione contro l'opinione diffusa tra i filologici classici dell'Ottocento in Germania, per i quali la traduzione era quasi un tabù. Tradurre i testi antichi rappresentava per molti antichisti di professione una forma di tradimento della missione scientifica, oltre che un esercizio fuorviante rispetto alla buona comprensione del loro significato (una posizione sostanzialmente condivisa tra gli altri da Hermann e Boeckh). Wilamowitz segna una decisiva svolta paradigmatica teorizzando non solo la validità della traduzione come attività

² Per un inquadramento preciso delle traduzioni di Wilamowitz in riferimento alla prassi traduttiva dell'epoca e per la fortuna della loro utilizzazione drammaturgica è d'obbligo il riferimento allo studio di H. Flashar, *Aufführungen von griechischen Dramen in der Übersetzung von Wilamowitz*, in W.M. Calder III – T. Lindken (hrsg.), *Wilamowitz nach 50 Jahren*, Darmstadt 1985, pp. 306-57 [rist. in H. Flashar, *'Eidola'. Ausgewählte Kleine Schriften*, hrsg. von M. Kraus, Amsterdam 1989, pp. 649-702]. Nel saggio di Flashar si trova anche un dettagliato elenco cronologico di tutte le messinscene di tragedie greche basate su traduzioni di Wilamowitz.

³ *Euripides. 'Hippolytos'*. Griechisch und deutsch von U. von Wilamowitz-Moellendorff, Weidmann, Berlin 1891, pp. 1-22.

⁴ *Reden und Vorträge*, Berlin 1901, pp. 1-26, riprodotta con ampliamenti e modifiche nelle edizioni successive (1925⁴, pp. 1-36).

⁵ *Die Kunst der Übersetzung*, Der Spiegel. Jahrbuch des Propyläen-Verlages 2, 1924, pp. 21-4 (= *Kleine Schriften*, Bd. 6 (Philologiegeschichte, Pädagogik und Verschiedenes), hrsg. von W. Buchwald, Berlin 1971, pp. 154-7).

per meglio capire i testi antichi, ma addirittura la posizione privilegiata che su tale terreno dovrebbe toccare al filologo di professione rispetto ai letterati⁶. In tale prospettiva la traduzione di un testo finisce col diventare l'atto conclusivo di un faticoso lavoro ricostruttivo ed ermeneutico che il filologo compie per poi fissare nella propria lingua quanto compreso e trasmetterlo ad un pubblico ben più ampio della ristretta cerchia degli specialisti.

Rispetto ai due modelli di traduzione che all'inizio dell'Ottocento erano stati fissati da Schleiermacher, ovvero quello 'estraniante' (quando il traduttore «lascia il più possibile fermo l'autore e muove il lettore verso di lui») e quello 'naturalizzante' (quando il traduttore «lascia il più possibile fermo il lettore, e muove l'autore verso di lui»), Wilamowitz si schiera palesemente dalla parte del secondo⁷. Per lui trasformare un testo greco classico in tedesco significa in primo luogo recuperare lo spirito antico di quel testo rendendolo comprensibile al lettore di oggi, ovvero producendo su chi legge o ascolta le stesse sensazioni che aveva prodotto su chi leggeva o ascoltava nell'antichità. Scrive precisamente Wilamowitz: «I nuovi versi devono fare sui loro lettori il medesimo effetto che gli antichi versi fecero al loro tempo sul loro popolo ed ancora oggi su quelli che si sono consacrati alla necessaria fatica d'una attività filologica» (*L'arte del tradurre*, p. 32). Il concetto è quello della traduzione come 'metempsicosi': «Ogni buona traduzione è un travestimento. Detto in modo più netto, l'anima resta, ma cambia il corpo: la vera traduzione è metempsicosi» (Ivi, p. 34).

Un ulteriore aspetto che vale la pena sottolineare è che Wilamowitz, a differenza di tanti altri intellettuali tedeschi del XIX secolo, non ritiene affatto che la lingua tedesca sia più adatta delle altre lingue moderne per tradurre le opere della Grecia classica prendendo esplicitamente posizione contro il pregiudizio classico-romantico per cui il tedesco, in virtù delle sue strutture morfologiche e sintattiche, era particolarmente affine al greco antico.

Oltre ad un'approfondita introduzione storico-metodologica (pp. 9-27) e alla precisa traduzione del saggio (pp. 29-58), il volume curato da Eduardo Simeone presenta in appendice anche la traduzione italiana del necrologio per Wilamowitz (*Nachruf auf Wilamowitz*) di Rudolf Pfeiffer (pp. 61-9) che in poche pagine condensa i tratti essenziali della personalità e della biografia scientifica del grande studioso tedesco.

Università degli Studi di Verona
Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica

Gherardo Ugolini
gherardo.ugolini@univr.it

Iohannis Pascoli e pago S. Mauri 'Leucothoe', primum edidit Vincenzo Fera, Messanae, Università degli Studi – Centro Interdipartimentale di studi umanistici, 2012, pp. 31; ISBN: 978-88-87541-71-7; € --.

Che Pascoli avesse composto un poemetto latino dal titolo *Leucothoe* era un fatto noto, ma

⁶ Per le concezioni di Wilamowitz rispetto alla discussione precedente nell'ambito della filologia classica ottocentesca si veda K. Lubitz, *Übersetzen als Aufgabe des Philologen?*, in J. Kitzbichler – K. Lubitz – N. Mindt (hrsgg.), *Theorie der Übersetzung antiker Literatur in Deutschland seit 1800*, Berlin-New York 2009, pp. 181-208.

⁷ F. Schleiermacher, *Über die verschiedenen Methoden des Übersetzens*, Abhandlungen der Königlich-Preußischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin (Philos. Klasse, 1812-13) 1816, pp. 143-73. Sulla posizione di Wilamowitz a favore del modello 'naturalizzante' cf. le osservazioni di G. Mastroianni, *Aristofane e il problema del tradurre*, in S. Nicosia (a c. di), *La traduzione dei testi classici. Teoria, prassi, storia*, Atti del convegno, Palermo 6-9 aprile 1988, Napoli 1991, pp. 103-26, in particolare pp. 108-10.